

# Shoah di Piero Sanna esposta nelle scuole

**Mostra itinerante** L'opera donata al **Comune di Latina**  
da domani posizionata all'ingresso degli Istituti del territorio

FRANCESCA DEL GRANDE

■ Alla vigilia della Giornata internazionale dedicata alla commemorazione delle vittime dell'Olocausto, al ricordo di quel 27 gennaio 1945 quando le truppe sovietiche dell'Armata Rossa arrivarono ad Auschwitz svelando tutto l'orrore che attraversava i campi di concentramento, anche Latina annuncia le sue iniziative, e tra queste la mostra itinerante fortemente voluta dagli assessori alla Cultura e all'Istruzione del Comune, Silvio di Francia e Gianmarco Proietti, insieme al Delegato per la promozione dell'Arte Contemporanea Fabio D'Achille.

"L'Arte per la Memoria" vede protagonista l'opera donata allo stesso Comune da Piero Sanna, pittore, fotografo pubblicitario e reporter di guerra: "Shoah".

Il quadro installazione - del quale ci dirà più specificatamente la Storica dell'Arte della Gnam, già direttrice della Galleria Giacomo Manzu, Marcella Cossu - è dedicato dall'artista originario della Sardegna ma da tempo residente a Pomezia, proprio alle vittime del genocidio.

Le restrizioni dettate dal Dpcm per contenere la pandemia, ha portato alla scelta di dare vita a una sorta di "pellegrinaggio" artistico dell'opera, destinazione le scuole del territorio dove sarà esposta in piena sicurezza in un spazio comune di passaggio all'ingresso dei vari Istituti che la ospiteranno a rotazione.

Prima tappa, domani, l'Istituto Comprensivo Emma Castelnuovo di Via Po (le altre scuole potranno, tramite email, scegliere di aderire o meno). Qui "Shoa" sarà presentata ai giovani dagli assessori comunali Proietti e Di Francia, e dal presidente della Commissione Cultura e Delega-

to dal Sindaco alla promozione dell'arte contemporanea Fabio D'Achille.

La scelta della scuola non è casuale, i suoi studenti lo scorso anno hanno visitato Sachsehau- sen, e il campo "zero" di sterminio nazista di Berlino.

## L'intervento di Marcella Cossu

"La grande composizione Shoah di Piero Sanna riveste indubbiamente una serie di significati storici oltre che artistici, interfacciandosi con alcuni tra gli aspetti più pressantemente drammatici del nostro contemporaneo - riflette Marcella Cossu -. Shoah come testimonianza di uno sterminio tra i più atroci, perpetrato nel tempo e nello spazio; ma anche e soprattutto, oggi, a rinverdire un memento contro discriminazione odio e violenza che filtrano incessantemente come metastasi di un cancro irrefrenabile nelle maglie del connettivo della nostra società. Lo spettro del male è quanto mai ampio e insidioso, e si aggira dall'indifferenza, anzi dall'odio, nei

"Il grande quadro Shoa di Piero Sanna - continua la storica dell'arte -, si orchestra secondo le campiture rettangolari di un filo spinato irregolarmente teso, a tratti arrugginito, anche se non sappiamo se gli sprazzi di rosso più vivo siano in realtà ruggine o sangue rappreso, contro un fondo di tenebra maculata di ombre ulteriori, e da cui emergono brandelli della divisa a strisce di ordinanza dei lager nazisti, recante la stella gialla con la scritta Jude. La concisione sintattico-visuale si fa storia, e la storia dramma, così come, nel mio più vivo ricordo - ma L'Arte per la Memoria a questo serve, no? - alla fine del secolo scorso ci ha insegnato Fabio Mauri".

Marcella Cossu cita a conclu-

sione il ciclo Ebraico di quest'ultimo, maestro dell'avanguardia italiana del secondo dopoguerra. E la mente va anche all'indimenticabile performance artistica messa in scena per la prima volta nel 1971, accompagnata da queste parole dell'autore: "Mi sento ebreo ogni volta che posso e patisco ingiusta discriminazio-

"Il grande quadro Shoa di Piero Sanna - continua la storica dell'arte -, si orchestra secondo le campiture rettangolari di un filo spinato irregolarmente teso, a tratti arrugginito, anche se non sappiamo se gli sprazzi di rosso più vivo siano in realtà ruggine o sangue rappreso, contro un fondo di tenebra maculata di ombre ulteriori, e da cui emergono brandelli della divisa a strisce di ordinanza dei lager nazisti, recante la stella gialla con la scritta Jude. La concisione sintattico-visuale si fa storia, e la storia dramma, così come, nel mio più vivo ricordo - ma L'Arte per la Memoria a questo serve, no? - alla fine del secolo scorso ci ha insegnato Fabio Mauri".

Marcella Cossu cita a conclusione il ciclo Ebraico di quest'ultimo, maestro dell'avanguardia italiana del secondo dopoguerra. E la mente va anche all'indimenticabile performance artistica messa in scena per la prima volta nel 1971, accompagnata da queste parole dell'autore: "Mi



sento ebreo ogni volta che posso  
e patisco ingiusta discriminazio-  
ne". ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È dedicata  
alle vittime  
dell'Olocausto  
Si comincia  
dalla  
Secondaria  
di via Po



Nella foto  
l'opera  
dell'artista  
Piero Sanna  
donata  
al Comune  
e da domani  
esposta  
nelle scuole  
del territorio  
Al centro  
la storica  
dell'Arte  
Marcella  
Cossu

